

Perché no! Anche noi di RG vogliamo dire la nostra e mettere il naso in questo spinosissimo problema. Non è facile, soprattutto in questo momento con il brutto indirizzo che ha preso la protesta. Noi non vogliamo schierarci da una parte o dall'altra ma vorremmo capire meglio le ragioni, quelle vere, del perché di tanta e così veemente opposizione alla costruzione di una così importante opera a livello Europeo.

Il motivo della nostra curiosità è che pensiamo che la vera ragione di chi è contrario, sia passata nel dimenticatoio, anche e soprattutto a causa dei violenti scontri tra due fazioni che non possono più dialogare senza avere in mano la clava. Rifiuto da entrambe le parti. **È vero, non c'è più sordo di chi non vuol sentire.** La stampa tradizionale non ha fatto altro che gettare benzina sul fuoco, sin dai primi tempi e non ha mai parlato delle vere cause all'origine della protesta.

Il nostro giornale, con tutta umiltà, riporta il giudizio di chi vive in valle, degli anziani, quelli che conoscono la montagna anche nelle sue più profonde viscere, attraverso la penna della nostra Cristina Bolle. Lei da alcuni anni abita e lavora in valle e conosce, con la sua passione per la natura e capacità di documentarsi, gli altri motivi, quelli veri, dice lei, dell'accanito contrasto alla TAV. Secondo noi, avendo letto attentamente i documenti attraverso i quali è uscito il suo articolo, dimostrano una sola cosa: il tunnel lo si può fare, ma con delle super garanzie nel trattamento dei materiali di risulta, cioè quelli di scavo. Purtroppo ormai, come abbiamo detto, non ci si può più sedere ad un tavolo e discutere, guardandosi negli occhi, per risolvere intelligentemente il problema. Il tempo è scaduto. Giù botte! **Che tristezza.** Ha ragione chi considera l'opera strategica per il nostro futuro. Ma ha altrettanto ragione chi non vuol pagare con la propria salute l'interesse della comunità.

Le pagine di questo umile "foglio" sono a disposizione di chi voglia aggiungere, senza sterili ed inconcludenti polemiche, notizie ed opinioni concrete e documentate di diverso parere. Sarà cura della redazione verificarne la correttezza.

fede for

A cavallo del vento

Il vento è di casa in Valle di Susa e abbiamo imparato a convivere con buona pace dei parrucchieri: il vento pulisce il cielo e definisce i contorni delle cose, così sembra di vedere e di capire meglio ciò che ti circonda; il vento fa cantare le biciclette che scendono veloci dai colli ed è subito record da Giro d'Italia, anche quando si è solo un dilettante della domenica ed è sempre lui, il vento, a sostenere il volo dei deltaplani e dei falchi.

Il vento oggi, soffia forte in Valle di Susa e dai bar, nelle piazze e piazzette, persino nei crocicchi delle comari si guarda in alto e si tace, si aspetta perché domani, il nemico, potrebbe arrivare proprio a cavallo del vento.

Amianto, uranio, particolato: una scommessa sulla vita per tutti coloro che abitano, lavorano e investono in valle e chi aderisce al NO TAV per lo più non indossa passamontagna e non ha le tasche piene di sassi o di molotov, sono famiglie, professionisti, tecnici, imprenditori, ricercatori che chiedono risposte a quesiti mai veramente ascoltati, chiedono informazione e lottano a difesa di un'etica.

Il movimento NO TAV non ha tutte le ragioni, ha subito non poche strumentalizzazioni e spesso ha peccato di ingenuità ma è sincero quando si oppone alla realizzazione dei cantieri non per partito preso o per difesa di uno stupido quanto ine-

sistente marcatore identitario, quando si ribella per ragioni ambientali o per difesa di un ecosistema già duramente provato e se si indigna, non è solo per ragioni economiche, per denunciare la spesa dell'opera ritenuta eccessiva...

Il NO TAV è un movimento dalle molte anime, tante quante possono essere le ragioni per le quali opporsi a quest'opera voluta per il bene economico e lo sviluppo del sistema Italia - motivazioni legittime alle quali nessuno intende muovere un solo appunto - e una di queste anime concentra la propria attenzione sulle ricadute di anni di cantieri sulla salute pubblica.

Il 18 marzo 2011 a Bussoleno presso la sede della comunità montana si è tenuta una conferenza stampa del coordinamento dei medici valsusini: il documento presentato recava la firma di 129 medici di base e ospedalieri e 183 paramedici - farmacisti e operatori del servizio sanitario nazionale. Tale documento oppone alle tesi presentate dall'osservatorio tecnico favorevole alla realizzazione dell'opera, analisi scientifiche, non propagandistiche, reali e asettiche circa la presenza di uranio e amianto nelle zone interessate dai cantieri e l'emissione di ozono e particolato durante la lavorazione.

Nei progetti di realizzazione si parla con chiarezza della presenza di bacini amiantiferi - due sono i settori interessati dalla zona di taglio a monte dell'abitato di Monpantero - dei quali a tutt'oggi non si conoscono le geometrie e le profondità.

La relazione tecnica d'impatto ambientale del progetto preliminare LTF (Doc. PP2 C3C TS3 0105 A AP NOT) parla di "vene asbestiformi che possono determinare durante le fasi di scavo e movimentazione del materiale di risulta una contaminazione ambientale in aria e su superfici di entità non trascurabile". Ora è sufficiente una sola fibra portata dal vento per provocare mesotelioma pleurico e tumore del polmone in un soggetto, a distanza di anni e ciò che sconcerta è l'assoluta incertezza circa la soglia di sicurezza dell'esposizione, vale a dire un livello di esposizione così basso da risultare innocuo. Lo stesso documento proposto dai realizzatori recita che i "livelli minimi di contaminazione non saranno sufficienti a garantire la sicurezza delle popolazioni interessate - maestranze comprese".

Le misure di sicurezza previste - una fra tutte l'incapsulamento del materiale - verranno applicate solo nei primi 400 metri dell'imbocco a est del tunnel di base e nulla è previsto per il tunnel dell'Orsiera. Rimane il fatto che il progetto di realizzazione sostiene candidamente che se durante gli scavi "queste rocce sono sottoposte ad una azione meccanica anche debole si potranno generare fibre a tutti gli effetti amiantifere".

Vengono poi, descritte una serie di misure cautelative nell'estrazione (incapsulamenti, decontaminazione) e di successivi trattamenti (fusione, ceramizzazione, vetrificazione) in una sequenza così complessa e delicata da risultare difficile che si possa attuare senza falle.

Parliamo di uranio: "Il piano di gestione inerti non prevede pertanto particolari accorgimenti in merito all'aspetto in esame dato che non sono da prevedere impatti diretti", ma in un'altra parte del documento si legge "il trasporto e la messa a discarica dei materiali come uranio o radon si faranno dopo procedure speciali" ma non si accenna a quali, in barba ad ogni coerenza. Inoltre il decadimento dell'uranio genera radon, gas radioattivo la cui pericolosità è dovuta alle alte concentrazioni che si possono trovare negli ambienti chiusi. Sono attese alte concentrazioni all'interno del tunnel di base, sia in fase di scavo sia in fase di esercizio, con possibili rischi per i lavoratori.

La presenza di uranio sul massiccio d'Ambin è attestata sin dal 1965 anno in cui il C.N.R. realizza uno studio geotografico sul massiccio; seguono il rapporto del 1980 sulla ricerca di uranio dell'Agip e l'estratto della relazione dell'A.R.P.A del 1998 sul problema della radioattività della Valle di Susa corredati dalle misurazioni effettuate a Venaus e a Salbertrand. Ma l'attendibilità di questi istituti di prestigio viene regolarmente messa in discussione ogni qualvolta i dati da loro portati entrano in conflitto con le ragioni dei proponenti.

Ed ora il particolato PM 10 e PM 2.5. Il progetto prevede un aumento di questi inquinanti "questo aumento è tale da giustificare ipotesi di impatto sulla salute pubblica di significativa rilevanza soprattutto per le fasce di popolazione ipersuscettibili a patologie cardiocircolatorie e respiratorie con incrementi patologici del 10%". Ma nessuno dice quanta parte della popolazione sarà esposta a questo rischio e se l'esposizione sia continua o intermittente (valore medio annuo o picco di concentrazione).

Dagli studi d'impatto ambientale sono emerse contraddizioni e ipotesi ancora tutte da verificare, le domande sono numerose ma finora non hanno ottenuto risposte efficaci: i medici della Valsusa si sono mobilitati con la popolazione per una questione di etica partendo dal diritto-dovere all'informazione e anche questo è un modo di opporsi a ciò che rappresenta un pericolo al quale molte persone sono esposte e a fronte del quale non esistono garanzie sufficienti. Il nemico arriverà domani a cavallo del vento.

Cristina Bolle

Ortopedia e sanitaria a Revigliasco?

Fino ad oggi, avendo la necessità di noleggiare o acquistare un articolo ortopedico o sanitario, da Revigliasco era necessario andare a Chieri o Moncalieri. Ora, concludendo un processo di ampliamento del settore e avvalendosi anche della collaborazione di uno dei principali fornitori di questo genere di prodotti, la Farmacia San Martino è in grado di vendere oppure, in un'ottica di risparmio, noleggiare, dal materasso antidecubito all'elettrostimolatore, dall'aerosol alla bici da camera, dalla cavigliera alla calza a compressione graduata. In farmacia ci si può far consegnare l'elenco dei prodotti trattati.



Un altro servizio che siamo molto contenti di poter ora fornire è quello del personale qualificato per qualsiasi tipo di **servizio infermieristico, socio-assistenziale e fisioterapico**. A fronte di continue e sempre più frequenti richieste di tali prestazioni, abbiamo cercato una soluzione che da un lato ci garantisca la qualità del servizio e dall'altro ci permettesse di portarlo direttamente a Revigliasco. Non avendo a disposizione i locali necessari abbiamo optato per un servizio direttamente a casa del paziente. Grazie alla collaborazione di una validissima associazione di operatori sanitari è sufficiente prenotare in farmacia (anche telefonicamente) ed ottenere un preventivo di spesa dei servizi più vari, dal ciclo d'iniezioni alla cura delle piaghe da decubito, dalla riabilitazione motoria al massaggio per il mal di schiena, dalla veglia notturna di un malato, alla sostituzione badante.

Tutto questo con personale diplomato ed assicurato, prestazioni fatturate (e quindi fiscalmente detraibili) e la possibilità che il tutto venga gestito a distanza semplicemente contattando la farmacia in caso un proprio congiunto anziano avesse bisogno e ci si trovasse fuori sede per lavoro o vacanze.

Come operatori sanitari sentivamo di dover colmare una lacuna del nostro territorio, nell'ottica di una farmacia che assuma, sempre più, i connotati di "farmacia di comunità" e centro servizi sanitario.

In conclusione, segnaliamo, che a breve attueremo due nuove iniziative. Sabato 22 ottobre ospiteremo una dottoressa **dietista** che, gratuitamente, eseguirà una prima consulenza dietetica dopo aver effettuato un esame strumentale della massa corporea.

Inoltre, dal 7 al 19 novembre sarà possibile effettuare in farmacia, sempre a titolo completamente gratuito, una prova di **funzionalità del respiro**, per avere un'indicazione di massima sullo stato di salute del proprio apparato respiratorio.

ERBE AROMATICHE

SALVIA (*Salvia officinalis*)

Descrizione: la salvia, un'erba aromatica perenne, è originaria delle coste del Mediterraneo settentrionale. I suoi fiori blu o lilla appaiono alla fine della primavera. Nel passato si credeva che avesse qualità curative ed era usata come medicinale dai greci, dai romani e dagli arabi, come tonico e rimedio contro le morsicature dei serpenti. In Italia usiamo la salvia nei piatti a base di carne, particolarmente con il fegato di bovino e il vitello; in Germania è aggiunta ai piatti a base di anguilla e in Francia viene cotta con il maiale, il vitello e alcuni salumi. In molte nazioni, specialmente in Grecia, è popolare il tè alla salvia. Nel Medio Oriente è aggiunta all'insalata, e la cucina britannica la usa per aromatizzare la salsiccia fresca, nei tradizionali stufati di maiale e d'oca e nei formaggi. È una delle poche erbe il cui aroma si rafforza quando è essiccata; deve perciò essere aggiunta al cibo in modo misurato per non sopraffare gli altri gusti. La pianta può raggiungere i 60-70 centimetri di altezza.

Ambiente: si trova nelle regioni mediterranee dove viene coltivata negli orti, raramente si rinviene allo stato selvatico. La fioritura avviene dalla primavera all'estate.

Raccolta: si utilizzano le foglie raccolte prima della fioritura fresche o essiccate. Si possono utilizzare anche le sommità fiorite. Conservare i vasetti di vetro al riparo dalla luce.

Come conservare: foglie fresche: per pochi giorni in sacchetti di plastica in frigorifero. Le foglie intere si utilizzano negli spiedini. Foglie essiccate: in contenitori in un luogo fresco e buio per mantenere il colore grigio-verde e l'aroma intatto. La salvia essiccata è più aromatica di quella fresca e va usata con moderazione. Foglie macinate: in contenitori a chiusura ermetica.

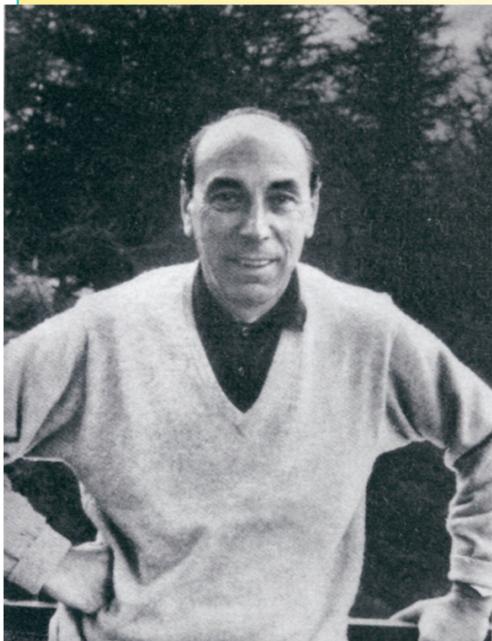
Precauzioni: controindicazioni per i soggetti nervosi e pericolosa per le donne che allattano, non deve essere posta a contatto con recipienti di ferro. L'olio essenziale è velenoso, tossico per il sistema nervoso, può causare crisi epilettiche anche in dosi minime. Non utilizzare la tisana per lunghi periodi in dosi elevate.

Uso: l'infuso si utilizza come tonico, stimolante, digestivo, inoltre la salvia sotto forma di compresse sulla parte malata, combatte dermatosi, eczemi, ulcere e piaghe. Il decotto, invece si usa nei casi di catarrhi di stomaco e per fare i gargarismi nelle infiammazioni del cavo orale, nelle tonsilliti e per rinfrescare l'alito pesante. Il bagno con acqua alla salvia si consiglia a quanti soffrono di dolori addominali e ai soggetti nervosi. In cucina è indicata con le carni grasse, dato che ne aiuta la digestione. Le foglie giovani sminuzzate sono sufficientemente aromatiche per poter essere impiegate in insalate. Ben si accompagna a ripieni con cipolla per pollame, carne grassa come quella d'oca e di maiale, salsicce, vitello, acciughe, risotto, salse a base di pomodoro, insalate miste, piatti di formaggi e sottaceti.

Informazioni extra: la salvia era stimata fin dall'antichità, tanto che il suo stesso nome indicava salute. Oltre ad essere largamente utilizzata in cucina, con la salvia si può preparare un ottimo dentifricio o più semplicemente si possono strofinare i denti con una foglia fresca. Un tempo si usava nei riti magici e nella composizione di pozioni afrodisiache.



MARIO BECCHIS, IL SINDACO INTELLETTUALE



Scrivere un libro sulla figura di un Sindaco dei tempi passati della Città di Moncalieri potrebbe risultare a qualcuno anacronistico: credo però che la memoria di una comunità, dove ogni membro cresce e dispiega la propria personalità, sia parte fondante della sua stessa identità e può aiutare a comprendere il presente ed a guardare al futuro.

Inoltre rispetto a chi ha contribuito alla rinascita morale e materiale della Città come il Sindaco Mario Becchis non si possa che nutrire, anche a distanza di decenni, una genuina riconoscenza. Il titolo del volume *"Mario Becchis, il Sindaco intellettuale"* vuole dare fin da subito la cifra del personaggio: un pittore ed un poeta che si dedica con passione all'impegno civile nella città che lo ha visto sfollato durante la seconda guerra mondiale. Infatti egli, nato a Chialamberto nel 1905, arriva in anni difficili a **Revigliasco** e la sua casa diventa un importante ritrovo di artisti e politici che guardano con speranza

al futuro. Il 7 aprile 1946 alle prime elezioni libere egli, candidato dalla Democrazia Cristiana, risulta il più votato della lista democristiana, che vince la tornata elettorale con un grande risultato, ma è davanti anche ai candidati di tutte le altre liste e il 15 aprile nell'adunata del Consiglio Comunale viene eletto Sindaco iniziando un'avventura che durerà, pur tra vicissitudini di vario tipo, in cui si inseriscono anche dimissioni poi rientrate, ben quattordici anni: nel 1960 non accetterà più di svolgere il ruolo di primo cittadino pur rimanendo in Consiglio Comunale fino al 1970 come capogruppo della Dc. Gli anni di Becchis sono certamente complessi perché coprono un lungo periodo di grande trasformazione di Moncalieri in cui la Civica Amministrazione dovette affrontare una imponente mole di questioni: analizzare le sue Amministrazioni, dal 1946 al 1951, dal 1951 al 1956, dal 1956 al 1960, significa riappropriarsi di una storia non lontana, purtroppo in parte poco conosciuta, ma anche comprendere molto della Moncalieri di oggi. Ciò che salta all'occhio è una classe dirigente che, pur impegnata in un confronto ideologico serrato, spesso dai toni aspri, ha saputo guidare la nostra comunità con grande spirito di servizio facendo del Consiglio Comunale moncalierese una palestra in cui si sono ritrovati politici appassionati e di spessore tra cui Becchis spicca per la riconosciuta capacità, integrità e centralità che eserciterà con autorevolezza anche nella funzione di consigliere capogruppo. Leggere di quell'epoca, di Mario Becchis, antifascista convinto, uomo della Dc con posizioni tutt'altro che conservatrici, capace di intendere il partito come strumento d'azione fondato su legami importanti ed utili per la stessa Città di Moncalieri, significa indicare la strada di una buona politica possibile, di una passione civica la cui fiamma può tornare ad ardere nelle comunità della nostra Italia. Seguire le vicende di quelle amministrazioni vuol dire anche incontrare uomini e donne che hanno caratterizzato la vita cittadina lasciandone segni tangibili e ritrovare luoghi a noi più o meno famigliari ma certo molto cambiati nel corso del tempo che sono stati immaginati all'epoca: si pensi ad esempio all'attuale piazza Martiri della Libertà che all'indomani del conflitto era caratterizzata dalla presenza delle macerie della vecchia Casa del Fascio bombardata. Proprio nel '46 Becchis affida il progetto del piano architettonico della piazza al celebre architetto Carlo Mollino - il progettista del teatro Regio di Torino - mentre nel 1948 è l'architetto Passanti a immaginare una piazza porticata, senza che tali progetti però venissero realizzati, ma se ne conserva memoria in due disegni conservati nell'Archivio Storico comunale e pubblicati nel volume in parola.

Revigliasco ricorre più volte nel dibattito amministrativo dell'epoca perché è nel 1947 un voto sul ritorno alla sua autonomia comunale, è con il Sindaco Becchis che avviene nel 1955 l'acquisto del Castello con l'idea di varie destinazioni dalla colonia per ragazzi a residenza per anziani e nel 1959 si tengono i festeggiamenti per il venticinquennale dall'ordinazione di un suo celebre arciprete, don Nicolao Cuniberti.

È stata una esperienza affascinante scrivere un libro che vorrebbe contribuire a far conoscere meglio Moncalieri e far sì che ci si innamori di essa, così ricca di storia e di esperienze umane preziose.

Proprio in quest'ottica si è anche proceduto a dare vita ad un piccolo "Centro Studi Sociali" intitolati a Mario Becchis sia per rifarsi alla sua figura di integerrimo amministratore, sia per impegnarsi a innescare utili riflessioni sulla presenza politica dei cattolici democratici, sia per lavorare a proposte per il territorio moncalierese nella speranza di poter contribuire, pur con uno "strumento" culturale piccolo, alla riscoperta di un forte senso di comunità.

Giancarlo Chiapello

LA CASA CAVASSA DI SALUZZO

Proseguendo il nostro girovagare tra i musei particolari che sorgono qua e là, a pochi chilometri di distanza, si potrebbe approfittare di una domenica di fine settembre o di inizio ottobre per compiere una puntatina *fuori porta* - come si è soliti dire oggi - e raggiungere Saluzzo, stupenda città, accompagnati, per tutto il tragitto, dalla visione incantevole del Gigante di Pietra, il Monviso. La meta finale, ovviamente, non è la Città in sé, anche se varrebbe la pena dedicare un certo tempo alla sua visita, ma un edificio particolare: Casa Cavassa, museo civico della Città e simbolo del rinascimento saluzzese. Costruita prima del XV sec., è appartenuta, per secoli, alla famiglia Cavassa, famiglia originaria di Carmagnola i cui membri, Galeazzo e il figlio Francesco - quest'ultimo durante il governo di Ludovico II e la reggenza della marchesa Margherita di Foix - ricoprono la carica di vicari generali del marchesato.

È Francesco Cavassa, nel periodo compreso tra il 1505, in cui ne diventa esclusivo proprietario, e il 1528, anno in cui viene imprigionato e ucciso per motivi politici, ad arricchire l'edificio con decorazioni su modelli figurativi rinascimentali facendone un autentico gioiello; purtroppo, alla sua morte, gli eredi non sanno fare altrettanto e neppure, come di solito capita, sono capaci di mantenere intatto ciò che ricevono in eredità; anzi, per ragioni loro, nel 1700 vendono a privati l'intero edificio che, trasformato in appartamenti, conosce un costante ed inevitabile declino.

Il 1883, tuttavia, segna la rinascita di Casa Cavassa grazie ad Emanuele Tapparelli d'Azeglio, nipote di Massimo D'Azeglio, il quale, appassionato di arte e di antiquariato, l'acquista e decide di farne un museo affidando la responsabilità della trasformazione e della ristrutturazione ai torinesi Melchiorre Pulciano, ingegnere, e Vittorio Avondo, pittore e futuro direttore dei Musei di Torino, con l'obiettivo di rendere l'edificio il più possibile fedele alle caratteristiche dell'originale dimora signorile del Cinquecento. Il Tapparelli d'Azeglio, dal canto suo, procede all'acquisto e alla acquisizione di oggetti d'arte che possano, da un lato, avere un'attinenza con la famiglia Cavassa e, dall'altro, essere opere datate XV o XVI secolo, contemporanee, dunque, alla costruzione dell'edificio. Appartenente alla famiglia Cavassa, di conseguenza, resta poco o niente: il portale in marmo bianco di Paesana e, forse, il portone d'ingresso scolpito in legno di noce; sul portale, quasi a garantirne l'autenticità, lo stemma di famiglia, in cui è raffigurato un pesce, il cavedano, che nel dialetto locale del Marchesato era chiamato *chavasson*: di qui, come vuole la tradizione, il riferimento al nome della famiglia.

A metà del fregio è inciso il motto nobiliare: *DROIT QUOI QUIL SOIT*, che alcuni interpretano come *"diritto qualunque cosa avvenga"*, *"avanti a qualunque costo"* (e, in questo senso, è stato scelto come proprio dal Battaglione Alpino Saluzzo) collegandolo alla scelta del cavedano, il pesce d'acqua dolce che risale la corrente, quale simbolo della famiglia. Tuttavia, facendo riferimento all'attività di giuristi dei Cavassa, il termine *droit* potrebbe essere tradotto con *"diritto, legge"* e, quindi, il motto avrebbe un altro significato: *"giustizia - o legge - quale che sia"* ... dura lex sed lex, dicevano i Romani di un tempo! Nel 1888, due anni prima della sua morte, Emanuele Tapparelli d'Azeglio sottoscrive il suo testamento: *"...la Casa Cavassa a Saluzzo, da me acquistata e quasi interamente restaurata, la lascio alla Città di Saluzzo onde se ne serva per uso di museo..."*. E la Città di Saluzzo, fedele al volere del donatore, nel 1890, apre al pubblico le sale museali.

Gastone Fara



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

CONSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC
Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

INSEGNE 900 VECE
fabioAghemo
LETTERING
IMAGERY
ARTDECOR
& VINTAGE
348.5153953
www.insegne900.com

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco
ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it

AGOSTINO ISOLATTO
IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI
Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.SE
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e-mail: agostino-iso@hotmail.it